

Il gruppo della famiglia Fabri festeggia 30 anni presentando oggi il rinnovato hotel Michelangelo

Starhotels, il salotto di Firenze

L'ad: Sogno una catena italiana portabandiera nel mondo

DI ALESSIO ODINI

Non è la semplice inaugurazione di un hotel ristrutturato, quella che si terrà oggi a Firenze. Vuoi per il nome, vuoi per il legame con la città, il ritorno da protagonista dello Starhotels Michelangelo nel capoluogo fiorentino ha un significato più profondo, come conferma **Elisabetta Fabri**, vicepresidente e amministratore delegato del gruppo alberghiero presente in 20 città italiane, oltre a Parigi e New York, che nei primi otto mesi del 2010 ha registrato incrementi nei ricavi del 9,5% e prevede di chiudere l'anno a 128 milioni di euro (+8,6% sul 2009): «Nell'anno in cui Starhotels festeggia 30 anni il restyling del Michelangelo, che è stato il primo edificio progettato e costruito da Starhotels, riveste un particolare significato. Nella convinzione che la proprietà degli immobili e gli investimenti costanti nelle strutture uniti alla professionalità dell'accoglienza e la territorialità della ristorazione siano ancora elementi vincenti, anche per la ristrutturazione del Michelangelo abbiamo interpretato la personalità della città in ambienti flessibili e funzionali in una suggestione di spazi e tecnologie tutto



Elisabetta Fabri

ispirato a un Made in Florence chiaro e riconoscibile».

Situato al centro della cittadella della musica, tra il teatro del Maggio e il nuovo Auditorium, a pochi passi dal parco delle Cascine, di fronte alla stazione Leopolda, lo **Starhotels Michelangelo** si distingue per la facciata di gran carattere, in linea con la silhouette della torre rinascimentale in pietra forte che si trova a pochi metri e sembra in qualche modo completarla e diventa il segno stilistico del restyling che ha interessato le aree comuni e alcune camere. Il lavoro di restauro appena concluso, infatti, è stato apprezzato con «toscanissimo» senso della misura.

Il risultato è un albergo interpretato come il salotto di una dimora ben più vasta, la città intorno con i suoi elementi materici e coloristici. L'hotel offre servizi di alto livello, come il centro congressi con sei sale riunioni (570 posti complessivi) attrezzate con le più moderne tecnologie. O come il ristorante Assaggi (220 coperti), dove gustare la migliore cucina regionale. Starhotel Michelangelo, insomma, incarna per molti versi il desiderio più ambizioso di Fabri: «La creazione di una grande catena alberghiera ita-

liana, riconosciuta nel mondo, portabandiera del nostro talento e del nostro gusto, già tanto affermati in altri settori. È un progetto che non può non affascinare, sia un imprenditore, che un semplice fruitore. Non bisogna dimenticare, infine, che sono le aziende italiane d'eccellenza i migliori ambasciatori del nostro paese nel mondo».

—© Riproduzione riservata—



L'interno dello Starhotels Michelangelo

